

Il commento del responsabile dell'istruzione in Provincia. Il Presidente Upi: restituiamo al governo le chiavi degli istituti

“Per tutti i lavori necessari 94 milioni ma in cassa ne abbiamo uno solo”

«S

IAMO arrivati a un punto di non ritorno» insiste Pieroni, che è anche presidente della Provincia di Pisa: «pur facendo i salti mortali, la sicurezza nelle scuole non possiamo più garantirla». Del resto il taglio di 500 milioni di euro a carico delle 107 Province italiane, che nel 2013 liventerà di un miliardo, è stato drammatico: «Significa che per il prossimo anno saremo sull'orlo del dissesto finanziario, è capitato innanzitutto di due settori cruciali come la manutenzione delle strade e quella delle scuole, vale a dire, molto spesso, la sicurezza collettiva». Se il ruolo del Galileo non ha avuto siti drammatici, nota il presidente dell'Upi toscana, «è solo per un caso, e noi siamo stupefatti di vedere continuamente tagli, per noi ritrovarci investiti soltanto nelle responsabilità che ne derivano», come accade regolarmente dal 1996, quando, con la legge 23, «lo Stato ha scaricato» sulle Province l'onere della manutenzione delle scuole, ma senza finanziarlo. Da qui l'annuncio di una prossima convocazione dei presidenti toscani di Provincia «per concordare iniziative di pressione sia sulla Regione che sul governo, perché anche nella loro agenda, come, se solo potessimo, sarebbe nella nostra, la scuola ritorni ad essere una priorità vera». Intanto, alla notizia del crollo, la dirigente scolastica regionale Angela Palamone promette: «Collaborerò con gli enti locali e mi farò portavoce del territorio».

«Ci chiamavano allarmisti, ma purtroppo non parlavamo a vanvera», si arrabbia l'assessore all'istruzione della Provincia Giovanni Di Fede. Numeri alla mano: sono 42 le scuole superiori della provincia, distribuite

in un centinaio di edifici, di cui 25 storico monumentali e vincolati. Per metterle tutte e norme «servirebbero 96 milioni, ma quest'anno ne avevamo solo 1 e 400 mila», e per il prossimo «non si sa». Mentre «non sono mai arrivati i fondi per i lavori non strutturali nelle scuole (cioè quelli che dovrebbero impedire, fra l'altro, i crolli dei soffitti) promessi dal Cipe, finiti tutti all'Aquila e al sud». Di Fede è d'accordo con la proposta di Pieroni: «Bene alzare ancora di più la voce contro l'irresponsabilità e la sottovalutazione degli organi di governo di questo paese», e però con un distinguo: «Perché se oggi vogliamo rendere credibili anche le nostre resistenze a passare per enti inutili, dobbiamo continuare a fare il nostro dovere fino in fondo, senza né abdicare né fuggire».

Tutto in regola, invece, nei 190 plessi scolastici di competenza del Comune (dai nidi, alle medie), per i quali nel 2011-12 sono stati spesi 22 milioni di euro: «Facciamo controlli continui e interveniamo alla prima segnalazione» dice l'assessore Rosa Maria Di Giorgi, che garantisce: «Io mi sento tranquilla», per niente tranquilla invece la Cgil, che ribadisce l'invito allo sciopero di venerdì «proclamato anche per ottenere dal governo un vero piano di edilizia scolastica».

(m.c.c.)